DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 — Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trimestrale 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim. 1.950. RINASCITA anno L. 1.400; sem 700 VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500 - Spedizione in abbonamento postale Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': un colonna Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 160 Cronaca L. 160 Necrologia L. 130 Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955 — Responsabile: ANDREA PIRANDELLO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sottoscrivete e fate sottoscrivere per i 500 milioni all'Unità

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 230 | SABATO 20 AGOSTO 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LE MUTUE E BONOMI

L'on. Bonomi è tra gli uomini politici più discussi. L'ancora vivo il ricordo dello scontro avvenuto nei corridoi di Montecitorio fra due deputati d.c. durante il quale fu lanciata l'apostrofe: «taci, sei più ladro di Bonomi». Non risulta che questi abbia domandato spiegazioni, dato querela o chiesto una commissione parlamentare d'inchiesta. L'on. Bonomi ha dato le dimissioni da presidente della Federconsorzi diventata un carrozzone contro cui le accuse piovono da ogni parte. Ne è però restato il burattinaio capo, violando così nello spirito la legge sulle incompatibilità parlamentari. E' presidente della Coltivatori diretti alla quale il ministro Vigorelli ha riconosciuto la facoltà di riscuotere le quote sociali con le cartelle esattoriali delle imposte, metodo quanto mai antidemocratico e che puzza molto di imbroglio. E' stato l'organizzatore della maggiore e più sfacciata truffa elettorale, quella per le Mutue contadine, nelle quali è stata concessa la possibilità di voto a metà degli aventi diritto: dico la metà, *grosso modo*, poichè la cifra totale dei votanti non è mai stata resa ufficialmente pubblica.

Le nostre campagne sono in agitazione. L'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti avrebbe dovuto essere applicata dal marzo-aprile. Lo Stato ha già pagato i primi acconti alla Federazione nazionale delle mutue. La legge invece è, di fatto, inapplicata — come quella per il sussidio di disoccupazione ai braccianti — per colpa delle camorre e dell'incapacità di tutti coloro che, essendosi preoccupati esclusivamente di truccare le elezioni, non si sono preoccupati di preparare l'applicazione della legge. Il solo provvedimento concreto finora preso sono state le cartelle di pagamento dei contributi mutualistici, inviate a tutti, anche a coloro che non sono stati ammessi al voto. Per pagare sono buoni, per votare no.

Le proteste sono generali e giustificate. Non c'è nessuna garanzia che l'assistenza sanitaria sarà veramente data, mentre c'è l'obbligo di pagare anche per i mesi scorsi, quando l'assistenza indiscutibilmente non c'è stata. C'è la persuasione che le mutue non funzioneranno correttamente sia per il modo stesso con cui i consigli direttivi sono stati eletti, sia per la ripartizione dei fondi. Si afferma infatti che delle tremila lire circa annuali versate per ogni assistito da questi e dallo Stato, solo 750 sono state messe a disposizione delle mutue locali per l'assistenza sanitaria generica, 1500 sono state date ad ogni mutua provinciale per l'assistenza ospedaliera e specialistica; il resto è stato assegnato alla Federazione nazionale, cioè ad un organo centrale puramente burocratico. Che ridda di milioni a disposizione di funzionari (naturalmente dc) e dell'on. Bonomi! Si tratta forse di pagare le spese per le elezioni delle mutue?

Ben giustamente quindi in tale situazione centinaia di migliaia di coltivatori diretti hanno rifiutato il pagamento dei contributi ed hanno fatto proprie le rivendicazioni avanzate al governo da tutte le associazioni contadine non bonomiane: sospendere la riscossione dei contributi finchè l'assistenza non sia effettivamente garantita a tutti i contadini e alle loro famiglie; rapida applicazione dell'assistenza in tutte le forme previste dalla legge; revisione delle cartelle di pagamento per eliminare ogni arbitrario aumento del contributo a carico dei contadini; nuove elezioni per le mutue in modo che tutti coloro, che hanno ricevuto la cartella per il pagamento dei contributi, possano usufruire del diritto di voto.

Oltre a tutte le cause suddette l'applicazione della legge per l'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti è gravemente ostacolata dal conflitto sorto con i medici. E' certo necessario — innanzi tutto — che — parliamo in linea generale — i medici superino definitivamente e completamente l'avversione, ancora abbastanza diffusa, contro le mutue. L'assistenza sanitaria è ormai diventata una questione sociale in tutti i paesi; è un aspetto del processo di socializzazione che è in corso ed è inarrestabile. Nè è vero che esso debba nuocere agli interessi economici dei medici od allo sviluppo della scienza: i fatti lo provano nei paesi socialisti come in molti paesi capitalisti. E' certo però anche che i medici hanno diritto alla tutela della loro dignità e del loro lavoro, nell'interesse stesso degli assistiti.

L'on. Bonomi ha creduto invece di poter trattare i medici con i sistemi a lui abituali. Ha fatto sospendere dalla DC il presidente di un ordine provinciale di medici, ha rotto le trattative iniziate sotto gli auspici del ministro del lavoro, il quale si è tenuto lo schiaffo ed ha abbozzato. Ha chiesto l'intervento dell'onorevole Tambroni che, per ora, ha emanato una circolare assai discutibile. Speriamo che non farà intervenire la celere. I metodi scelbiani sembrano immortali al Viminale. Infine l'on. Bonomi ha accusato i medici di... comunismo!

Il fatto che in certe province si è giunti ad accordi tra i medici e le mutue, dimostra che la possibilità di un concordato per la più sollecita e integrale applicazione della legge esiste a condizione che l'on. Bonomi acconsenta a proposte eque (utilizzando per esempio le molte centinaia di milioni accaparrate dalla sua federazione) e non pretenda di imporre agli assistiti il medico scelto dai suoi scagnozzi e dal parroco.

L'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti è sabotata dalla faziosità truffaldina dei bonomiani. Contro queste cricche affaristiche, che opprimono e saccheggiano i contadini, questi devono lottare. Coloro, per esempio, che non hanno potuto votare ed oggi hanno ricevuto la cartella di pagamento dei contributi mutualistici, hanno ormai in mano la prova ufficiale della truffa elettorale compiuta a loro danno. Si riuniscano e denuncino, insieme, il fatto alle autorità politiche e giudiziarie. Così lotteranno anche per mutue oneste ed efficienti.

L'on. Bonomi assicura che tutta questa sua attività fazio-a e truffaldina mira a difendere la civiltà cristiana ed occidentale contro il comunismo. Ce ne dispiace per quelli che alla civiltà cristiana ed occidentale ci credono sinceramente.

OTTAVIO PASTORE

Solidarietà dei cittadini con il Convitto Rinascita

MILANO — Cittadini in visita al convitto «Rinascita» pongono la loro firma sull'album all'ingresso dell'Istituto. Un messaggio particolarmente importante è stato inviato alla presidenza del convitto dai componenti della giuria del Premio Viareggio

(Leggete in seconda pagina la nostra corrispondenza da Milano)

DIVAMPA LA LOTTA ARABA PER L'INDIPENDENZA NAZIONALE

Nuovo sangue nel Marocco alla vigilia dello sciopero

Dopo un'altra drammatica giornata di conflitti, il governo francese decide di trattare con i capi nazionalisti - Tredici assassinati dalla polizia a Kenifra in una furiosa lotta di strada

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19 — *La lotta che divampa nel Marocco, dove i morti si contano già a decine a Casablanca e nei dintorni di Meknes e dove la popolazione scenderà domani in sciopero generale in una atmosfera pressoché insurrezionale, comincia a trovare un'eco a Parigi nelle decisioni governative. Oggi, dopo una lunga serie di riunioni del «comitato dei cinque», è stata praticamente superata la «prima fase» del piano Faure, che prevedeva trattative col solo Ben Arafa, con la decisione di indire, da lunedì prossimo, a Aix-les-Bains, più vaste consultazioni con gli esponenti di tutte le correnti politiche del Marocco, a cominciare naturalmente dai rappresentanti della maggioranza, ossia dei gruppi politici nazionali.*

Come si ricorderà, il «comitato dei 5» venne formato per tentare di risolvere la crisi marocchina alla fine della scorsa settimana e comprende, oltre al primo ministro Faure, quattro dei maggiori esponenti governativi: Pinay, Koenig, July e Robert Schuman, i quali rappresentavo anche le maggiori correnti politiche dell'attuale coalizione. Questa sera, l'annuncio della decisione veniva dato, dopo due laboriose sedute cui partecipava anche il residente generale Gilbert Grandval, da Robert Schuman.

Ci troviamo così di fronte ad una svolta della crisi marocchina. Dichiarando di aprire trattative dirette con i rappresentanti dei partiti nazionali marocchini, il governo francese scavalca Ben Arafa che non è riuscito, o non ha voluto accordarsi con essi, e riconosce implicitamente la impotenza del sovrano fantoccio. A Ben Arafa era stata però concessa ieri, anche se formalmente, una proroga per consentirgli di continuare i negoziati per il governo: teoricamente, quindi, le trattative si svolgeranno parallelamente al palazzo imperiale di Rabat e, da lunedì, a Aix-les-Bains.

Si tratta ora di vedere se tali concessioni al contagocce possono accontentare i marocchini o non rischiano di aggravare anche più la tensione attuale. L'equivoco formale viene infatti mantenuto dal governo francese, il quale mostra se non altro di voler giocare su due tavoli diversi, certamente per imporre ai suoi interlocutori un gioco diplomatico sottile a base di piccoli o grossi ricatti e, frattanto, arginare l'agitazione popolare.

Verranno compiuti passi più sostanziali verso il riconoscimento dei diritti marocchini?

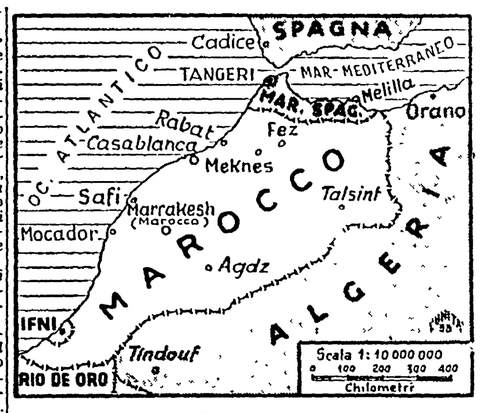
Un indizio a questo proposito può essere ricavato dal gesto che Faure ha compiuto oggi, facendo pubblicare dall'Express un importante documento: gli ordini impartiti, nell'agosto 1953, epoca del colpo di stato nel Marocco, dall'allora ministro degli esteri Bidault all'allora residente generale Guillaume. Tali ordini prevedevano, in pratica, un intervento contro El Glaui e l'arresto e allontanamento dello allora «pretendente» Ben Arafa. Ovviamente, la pubblicazione di essi tende a far ricadere tutta la responsabilità del colpo di mano del 1953, che portò invece sul trono Ben Arafa ed esiliò Ben Yussef, su Guillaume e sull'uomo che lo manovrava, il maresciallo Juin.

La pubblicazione deve essere avvenuta, evidentemente, con il permesso dei democristiani (si ricorda che giorni fa Faure ha ricevuto Bidault, intrattenendolo a colloquio) i quali così si distaccano, per quanto riguarda la questione marocchina, dalle posizioni oltranziste dei gollisti e degli indipendenti. Ovviamente, è escluso che essi si rifacciano una verginità politica, dinanzi all'opinione pubblica, dal momento che l'azione di Guillaume, in contrasto con gli ordini di Bidault, fu tollerata dall'ex ministro degli esteri e perfino difesa, fino a ieri, in parlamento.

Secondo alcuni, la pubblicazione del documento prelude ad altre decisioni più importanti, come potrebbe essere una sconfessione di Ben Arafa. Siamo tuttavia ancora ben lontani da una parola chiara, come potrebbe

MICHELE RAGO

(Continua in 8. pag. 9 col.)



Banchieri e lenoni puntano su El Glaui

La fosca potenza del pascià di Marrakesc - Tratta delle bianche e interessi minerari - I complici francesi

MARRAKESC, agosto. — *Gli avvenimenti drammatici che vanno succedendosi nel Marocco non possono essere valutati nella giusta luce se si trascura il ruolo, sotterraneo ma di primo piano, assunto da figure come sua eccellenza Si Thami El Glaui, pascià di Marrakesc, e da altri esponenti del mondo affaristico marocchino e francese.*

Su quali basi sia fondata la potenza economica del Glaui è detto eloquentemente da un rapporto recentemente pubblicato a Londra dal «Movimento per la libertà coloniale», di cui fanno parte settanta parlamentari dei tre principali partiti inglesi. Risulta da questo rapporto che El Glaui si è valso ampiamente in passato e continua tuttora a valersi dell'appoggio incondizionato di tutto il mondo politico-gangsteristico-poliziesco che vive della tratta delle bianche.

«Interessi economici fortissimi — dice questo rapporto — dominano il mercato dei bordelli nord-africani, interessi che si ricollegano strettamente a politicanti locali molto influenti e a potenti capi indigeni. Il governo francese non potrà bandire la prostituzione organizzata nell'Africa del nord, nè adottare drastici provvedimenti nei riguardi dei mercanti delle bianche finchè sosterrà El Glaui, pascià di Marrakesc... In concreto, il pascià di Marrakesc incamera una «tassa» di 100 franchi al giorno per ciascuna delle 6 mila prostitute registrate che vivono nel territorio sotto la sua giurisdizione.

«Si può parlare — prosegue il rapporto — di una vera emigrazione dell'esercito della corruzione da Parigi e da Marsiglia verso Algeri, Orano, Casablanca, e Marrakesc. Nello stesso periodo la tratta delle bianche attraverso il Mediterraneo ha avuto uno sviluppo senza precedenti». Le europee vendute vengono pagate 100 mila franchi ciascuna: il rapporto racconta il caso spaventoso di una ragazza minorenne, portata a forza in Algeria, sequestrata, riuscita a evadere e a rifugiarsi in un ospedale per essere di nuovo catturata con la complicità della polizia e del direttore dell'ospedale. E' questa, conclude il rapporto «la vergogna della Francia nel Nord Africa».

Sono dunque i proprietari dei bordelli e i loro protettori a mantenere al potere il pascià El Glaui? Senza dubbio, ma questo non spiega tutto: questi circoli, anche se potenti, non sono imbattibili, e se il primo ministro francese Faure volesse ridurli alla ragione, saprebbe benissimo dove colpire.

La vera forza del Glaui è che a fianco dei coloni francesi del Marocco, dei Martinaud-Deplat e dei Juin fautori della «mano forte», dei ruffiani e di tutta la sua schiera di manutengoli, il pascià di Marrakesc può contare sull'appoggio di certi circoli affaristici estremamente influenti. Sono note le sue relazioni con il fondatore dell'Omnium nordafricano, Jean Epinat, la potente holding mineraria e dei trasporti, che controlla in particolare le miniere di Bu-azzer e di Tifnut e che si è impossessata della maggior parte delle concessioni minerarie appunto con la mediazione del Glaui. In virtù di un preteso «diritto berbero», inventato da giuristi compiacenti al soldo dei colonialisti, El Glaui ha potuto mettersi sotto i piedi il diritto marocchino che, come quello francese, attribuisce allo Stato la proprietà del sottosuolo, e ha nel 1928-1929 concluso dei contratti con delle tribù riuscendo a retrodatare le concessioni dell'Omnium in cambio di una partecipazione azionaria alla holding.

Nel 1951 un conflitto gravissimo scoppiò tra l'Omnium (appoggiato dalla Banca di Parigi) e la Pen-

SECONDO UNA DICHIARAZIONE DI COLOMBO, RACCOLTA DA "24 ORE,,

Il governo farebbe marcia indietro sul sussidio di disoccupazione ai braccianti

Segni commemora De Gasperi a Trento - Oggi si apre il Consiglio nazionale democristiano

Si apre oggi alla Mendola il Consiglio Nazionale democristiano. Fin da ieri pomeriggio molti dei componenti del C.N. erano giunti alla Mendola per aver modo di consultarsi prima dell'inizio dei lavori. Da questi sarà assente — veniva confermato ieri — l'on. Scelba, il quale non desidera, evidentemente, fornire spiegazioni sulla vita e sulla morte del suo governo. Comunque, all'ordine del giorno della riunione figura solo la relazione che terrà Fanfani.

Anche il presidente Segni è giunto ieri sera alla Mendola. Nella giornata di ieri egli aveva presenziato le manifestazioni di commemorazione di De Gasperi che si sono svolte a Trento. In tal sede, dopo che era stato scoperto un busto commemorativo, l'on. Segni ha pronunciato un discorso, illustrando la figura morale e politica di De Gasperi. Alla Mendola si dice che Segni pronuncerebbe un discorso sulla situazione politica in riferimento all'attuale congiuntura interna ed internazionale. Segni illustrerebbe al Consiglio Nazionale il programma immediato del suo Gabinetto, che sarebbe affrontato alla ripresa autunnale.

A questo proposito, prima di partire per Trento, Segni ha avuto una serie di contatti con alcuni ministri: Tambroni, Gonella, Andreotti, Colombo. Con Tambroni ha trattato dell'«ordine pubblico», e il ministro gli ha riferito sulla «soddisfacente» situazione dello stesso; con Andreotti ha discusso la questione dello sfratto forzoso contro il convitto «Rinascita» di Milano, di cui trattiamo in altra parte del giornale. Con Colombo il discorso è stato più lungo: il ministro gli ha riferito sugli «studi» che sono in corso per un nuovo progetto di legge sui patti agrari, che dovrebbe essere appunto esaminato dal governo alla ripresa di settembre.

Su questa questione — che insieme all'altra degli idrocarburi fu al centro della crisi del governo Scelba e che il nuovo governo pose come «punto sociale» del suo programma —, si sono apprese notizie assai preoccupanti. Conversando con i giornalisti, il ministro Colombo se ne è uscito nella sbalorditiva affermazione che, tutto sommato, — come riporta il quotidiano economico «24 ore» — «non esiste una vera e propria crisi generale delle attività agricole»; cosicchè alla crisi che invece drammaticamente attanaglia da anni l'agricoltura italiana, si vorrebbe continuare a porre rimedio con provvedimenti di secondaria importanza (tipo quelli presi per il settore lattiero-caseario) e non già con uno sforzo più ampio che apra la possibilità di un allargamento del mercato, ormai troppo povero e quindi impossibilitato all'acquisto.

Ma la cosa più grave non è nemmeno questa. Colombo, sempre parlando con i giornalisti, ha dichiarato di «rendersi perfettamente conto» delle critiche suscitate negli ambienti della Confindustria e della Confagricoltura per l'avvenuta approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del provvedimento con cui — dopo anni di durissime lotte, spesso sanguinose, condotte dai braccianti e dai contadini italiani — si concedeva il sussidio obbligatorio di disoccupazione nelle campagne. «Di queste critiche — ha detto il ministro Colombo — il governo dovrà tener conto al momento di «dare il via definitivo» al provvedimento. E Colombo, tanto perchè non esistessero dubbi sulle sue intenzioni, ha soggiunto che il Consiglio dei Ministri lo ha approvato «soltanto in linea di massima». Queste dichiarazioni hanno sollevato scalpore ed allarme in tutte le organizzazioni contadine e fra gli stessi circoli politici. Si rileva che sarebbe veramente inaudito che il governo tornasse indietro sulle sue decisioni, rendendo praticamente inoperante un provvedimento al quale sono interessate masse così larghe di lavoratori.

Le manifestazioni di domani del P.C.I.

Avranno luogo domani domenica le seguenti manifestazioni del PCI:

A REGGIO EMILIA: Luigi Longo, vice segretario del Partito, parlerà al Festival dell'Unità.

A MOLINELLA: per la inaugurazione della Casa del popolo parlerà Mauro Scoccimarro della Segreteria del Partito.

A IMPERIA: in occasione della festa provinciale dell'Unità parlerà l'on. Alessandro Natta.

A CESENA: per la festa dell'Unità parlerà l'on. Pietro Amendola.

A S. BENEDETTO DEL TRONTO: per la festa dell'Unità parlerà l'on. Michele Bianco.

A MODENA: il sen. Maurizio Valenzi parlerà in occasione dell'inaugurazione della Casa del popolo di S. Damaso, nel pomeriggio, e alla sera parlerà alla festa dell'Unità di Nonantola.

Imminente la cattura dell'assassino di Nina Longo dopo gli stringenti interrogatori di ieri a Camerino?

L'identificazione ufficiale della donna decapitata attraverso le impronte digitali - Il dott. Gasparri e il fratello medico lungamente interrogati assieme alle amiche della domestica assassinata - Rivelazioni sulla vita della Longo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAMERINO, 19. — *L'operazione iniziata ieri sera dalla polizia e dai carabinieri nel tentativo di giungere alla cattura dell'assassino di Antonina Longo, non si è ancora conclusa. Per tutta la giornata, il capo della Mobile dott. Magliozzi e il capitano Renzo, il capo della sezione Omicidi, il commissario Carlucci e il brigadiere Marsella hanno proceduto, qui a Camerino, all'interrogatorio di numerose persone che, secondo quanto è trapelato, erano in grado di fornire elementi sul misterioso ultimo fidanzato della Longo.*

A tarda sera, però, non è stato possibile raggiungere risultati determinanti anche se gli investigatori, pur tra mille incertezze e mille sfasature, sentono di essere sulla strada buona, per cui non è escluso che, da un momento all'altro, possa verificarsi un clamoroso colpo di scena.

Il fatto che la vittima sia stata finalmente identificata, per mezzo del rilevamento delle impronte digitali, ha semplificato non poco il compito della polizia e dei carabinieri.

Nel tardo pomeriggio di ieri, ha avuto inizio così la seconda fase delle indagini, quella che, a detta degli investigatori dovrebbe portare, in pochissimo tempo, ad una piena soluzione del mistero.

Il capo della Mobile e il capitano Renzo sono giunti stamane alle 10 a Camerino dopo aver compiuto accertamenti su un appuntato dei carabinieri residente ad Ancona (che sarebbe stato legato da amicizia alla vittima, pur essendo estraneo alla sua orribile fine). I due investigatori erano stati preceduti dal dottor Macera, già giunto ieri sera alle 22,30, il capo della sezione Omicidi della questura romana, sul to dopo il suo arrivo si è incontrato col tenente Virgilio D'Ancona, comandante della tenenza dei carabinieri mettendolo al corrente dell'operazione in atto.

Gli investigatori si proponevano, attraverso la raccolta di varie testimonianze, di stringere in una morsa lo sconosciuto sul quale gravano i maggiori sospetti e alcune altre persone che potrebbero essere accusate di falso e reticente testimonianza.

Il lavoro è cominciato stamattina poco dopo le ore 10, quando cioè il capo della sezione omicidi Ugo Macera e il commissario Carlucci hanno accompagnato nella caserma dei carabinieri «A. Bonsignore» di via Sparapani, la signorina Rosina Mauri e la signorina Luciana Marsili, amiche dell'assassinata. Le due giovani donne, che erano già state interrogate ieri a Roma, sono state poste a confronto. Rosina Mauri, una donna dall'andatura claudicante e dall'aspetto dimesso, che strappa la vita andando a servire presso alcune famiglie di Camerino e Casavecchia, e che si arrangia anche con qualche lavoro di cucito aveva dichiarato: «Conoscevo molto bene Nina Longo, anche perchè per diverso tempo ho abitato nella stessa casa, ospite della sorella Concettina che mi ha insegnato i rudimenti del mestiere di sarta. In diverse occasioni Nina mi confidò le sue amarezze e mi parlò del suo fidanzato, un giovane che lei chiamava Aldo e che Lina era in procinto di abbandonare in quanto faceva la «spia dei contrabbandieri». Queste cose deve averle dette anche ad altre ragazze che frequentava: a Lucia Marsili, a Iole Montorzi e a Rosa Cinti».

Dinanzi alle affermazioni della Marsili, che negava di aver ricevuto queste confidenze che contraddicevano la Mauri su altri particolari, gli investigatori hanno proceduto al confronto fra le due donne; confronto che però non ha fornito elementi di soverchio interesse. Successivamente, verso le 11, poi, Rosina Mauri è stata posta a confronto con la Montorzi e la Cinti. Dall'interrogatorio delle due donne, ed in particolare della Cinti, sono venute alla luce alcune importanti circostanze sul passato della vittima da loro ben conosciuta.

Nell'ottobre del 1949, quando aveva appena 17 anni, la Cinti si trasferì a Roma come domestica in casa del dott. Stemacci e strinse profonda amicizia con Nina Longo.

Più tardi la Cinti rientrò a Camerino e solo nell'inverno scorso tornò nella Capitale, a servizio presso una famiglia che abitava a Tiburtino.

«La mia amicizia con Ni-

ANTONIO PERRIA

(Continua in 5. pag. 1. col.)

E' ormai certo che Nina Longo è l'assassinata del lago